

IL PROGETTO Un supporto concreto a chi ha visto la propria vita stravolta da un omicidio in famiglia

Respiro, in aiuto degli orfani di femminicidi

NAPOLI. «Io ho scelto di salvare delle vite, a differenza dell'uomo che invece molti anni fa ha deciso di toglierla a mia madre. È un dolore pazzesco che non passa, il vuoto ti divora, ti manca la terra sotto i piedi. Per 25 anni sono stato in silenzio, non volevo parlarne e quasi nessuno conosceva questa parte della mia vita. Adesso però ho deciso di raccontare la mia storia, perché possa servire ad altri e possa servire a trovare soluzioni e aiuti concreti per tutti gli orfani di vittime di femminicidio». È la testimonianza di Giuseppe Delmonte, oggi medico 45enne, che ha perso la mamma per mano del padre nel 1997, quando aveva 18 anni. «Pensi di farcela, ma ti rendi conto che da solo non puoi». Il racconto di Giuseppe Delmonte è solo uno dei tanti interventi che si sono alternati nel corso dell'evento online "Orfani di femminicidio e diritto all'infanzia", a cui hanno partecipato tra gli altri anche Paolo Siani, vicepresidente della commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, e Valeria Valente, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sui femminicidi. Il convegno è stato l'occasione per la presentazione del progetto Respiro, selezionato da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della po-

vertà educativa minorile, che si prefigge di portare all'attenzione del pubblico la condizione, complessa e sommersa, dei cosiddetti "orfani speciali". «Nella tragedia devastante di quei giorni il sentimento prevalente è sentirsi invisibili - ha commentato Vera Squatrito, madre di una vittima di femminicidio diventata nonna-caregiver della nipotina - Molti vengono a cercarti per questioni legali e burocratiche ma nessuno ti sostiene come persona».

Il racconto in prima persona di un orfano e di una caregiver ha permesso di inquadrare quanto possa essere devastante l'impatto psicologico del trauma subito dai bambini, che sono orfani due volte perché hanno perso sia la mamma che il papà, oltre alla capacità di sognare una vita normale e felice.

Il progetto Respiro, che comprende Napoli e tutta l'area del Sud Italia, intende promuovere un modello di intervento e di cura che possa garantire una risposta efficace per la protezione di bambini e bambine quando si verifica un femminicidio. Il progetto vuole inoltre favorire un cambiamento culturale, costruendo insieme ai media e ai comunicatori un'alleanza per diffondere un nuovo approccio alla prevenzione della violenza domestica.

«La violenza assistita per i bambini è spesso un male invisibile

che purtroppo provoca gravi effetti sulla loro salute psicofisica a breve e lungo termine», ha ricordato Paolo Siani -È necessario e urgente approvare una legge». Nel corso del suo intervento la senatrice Valeria Valente ha ricordato che «si calcola che ogni anno siano circa 250 i figli e le figlie che vengono resi orfani a causa del femminicidio, accompagnato a volte dal suicidio dei loro padri, autori del delitto. Migliaia sono invece i figli e le figlie che assistono agli abusi e alle violenze in famiglia. Nell'affrontare la violenza contro le donne dobbiamo sempre, necessariamente, tenere conto anche di loro». «Credo che questa sia una grandissima opportunità - ha sostenuto Fedele Salvatore, presidente della Cooperativa Irene '95, capofila del progetto - oltre che per raggiungere finalmente tutti gli orfani, offrendo a ciascuno risposte per bisogni diversi».



Peso: 29%